

Rassegna del 13/10/2015

NESSUNA SEZIONE

10/10/2015	Eco di Biella	10	<u>Confartigianato e canone Rai</u>	...	1
12/10/2015	Eco di Biella	45	<u>Canone Rai in bolletta.? Sarebbe il 14esimo balzello sulla spesa elettrica</u>	...	2
12/10/2015	Notizia Oggi Vercelli	17	<u>Vercellese fuori dalla crisi? «Ancora troppa burocrazia»</u>	...	3
13/10/2015	CronacaQui Torino	3	<u>Trionfa il mercato del falso Persi 10mila posti di lavoro</u>	Vagnone Giovanni	4
13/10/2015	Giornale Piemonte	4	<u>La contraffazione ci ruba 10mila posti di lavoro</u>	...	5
13/10/2015	Giornale Piemonte	9	<u>Pmi ottimiste però con giudizio - Le Pmi verso la ripresa tra ottimismo e cautele</u>	Basile Emma	6
13/10/2015	Repubblica Torino	9	<u>"Senza contraffazioni, diecimila posti in più"</u>	...	8
13/10/2015	Stampa Biella	46	<u>Il canone in bolletta è il 14° balzello</u>	Confartigianato	9
13/10/2015	Stampa Cuneo	45	<u>Carrù dà l'addio al fondatore di agenzia d'onoranze funebri</u>	Z.M.	10
13/10/2015	Stampa Nord Ovest	60	<u>"Senza contraffazione si potrebbero creare 10 mila posti di lavoro"</u>	Tropeano Maurizio	11

1

Confartigianato e canone Rai

Confartigianato prende posizione contro l'ipotesi di aggiungere il canone Rai agli oneri generali di sistema e alle imposte che nel complesso già pesano per il 38,6% sul costo finale dell'elettricità pagato dalle famiglie italiane. Secondo Confartigianato, l'utilizzo della bolletta elettrica per esigere il canone finirebbe per appesantire il costo dell'energia e rendere più complessa la lettura delle voci di costo. Piuttosto, secondo Confartigianato, le ipotesi avanzate dal Governo dovrebbero essere l'occasione per sciogliere il nodo del canone speciale pagato dalle imprese. . Oggi gli imprenditori pagano il canone di abbonamento speciale, con un gettito annuo di 74 milioni di euro, per il possesso di apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici-televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico e comunque al di fuori dell'ambito familiare.



Canone Rai in bolletta? Sarebbe il 14esimo balzello sulla spesa elettrica

Caro Direttore, ecco il quattordicesimo balzello nella bolletta elettrica: così giudichiamo l'ipotesi di aggiungere il canone Rai agli oneri generali di sistema e alle imposte che nel complesso già pesano per il 38,6% sul costo finale dell'elettricità pagato dalle famiglie italiane. L'utilizzo della bolletta elettrica per esigere il canone finirebbe per appesantire il costo dell'energia e rendere più complessa la lettura delle voci di costo. Già oggi la soddisfazione degli italiani circa la chiarezza e la comprensibilità della bolletta dell'energia elettrica è molto bassa: sono 10.300.000 le famiglie italiane (il 58,9% del totale) che non si ritengono soddisfatte di questo aspetto del servizio. Piuttosto, le ipotesi avanzate dal Governo dovrebbero essere l'occasione per sciogliere il nodo del canone speciale pagato dalle imprese. Oggi gli imprenditori pagano il canone di abbonamento speciale, con un gettito annuo di 74 milioni di euro, per il possesso di apparecchi atti/adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici/televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico e comunque al di fuori dell'ambito familiare. Un tributo che definiamo

anacronistico e illegittimo perché rivolto anche ad imprenditori che, oltre a pagare già il canone Rai ordinario, sono chiamati a pagare anche per il possesso di qualsiasi dispositivo che riceve il segnale tv, inclusi i sistemi di videosorveglianza. Come dire che ad un imprenditore basta possedere uno smartphone, un pad o un impianto antifurto per essere costretto a pagare una somma che può arrivare a 6.000 euro l'anno. Secondo noi quella del canone speciale Rai è una richiesta assurda perché vengono "tassati" strumenti di lavoro che gli imprenditori utilizzano non certo per guardare i programmi Rai. Si tratta di un vero e proprio balzello non più giustificato. La diffusione degli strumenti digitali portatili con l'elevato utilizzo di contenuti on line, che arriva fino al 48,1% del totale della popolazione, rende obsoleta e superata questa forma di prelievo sulle imprese e ne aumenta i costi burocratici. A seguito delle nostre proteste nei mesi scorsi numerosi esponenti del Governo si erano impegnati a cancellare il canone speciale pagato dalle imprese. Mi auguro che le ipotesi allo studio del Governo siano l'occasione perché ciò avvenga.

● **Giorgio Merletti**

Presidente di Confartigianato



ECONOMIA Misia (Confartigianato) analizza il momento Vercellese fuori dalla crisi? «Ancora troppa burocrazia»

VERCELLI (bif) Stiamo uscendo dalla crisi oppure no? La domanda interessa tutti, dagli economisti ai governanti, senza scordare, ovviamente, la popolazione. Eppure non è semplice dare una risposta univoca. Al momento, i numeri relativi ad alcuni dei principali indicatori portano segno positivo: ne sono esempi consumi interni, export, produzione industriale e prestiti alle famiglie. I valori percentuali, però, sono ancora bassi. Il Piemonte, poi, in particolare, si distingue per performance che superano la media nazionale.

«L'export, in primis, nei primi sei mesi del 2015, nella nostra regione ha raggiunto i 23,3 miliardi di euro facendo registrare un +9,6% (+5% in Italia). A determinare questo risultato hanno concorso alcuni settori trainanti come la meccanica (+2,7%), l'alimentare (+5%), il tessile abbigliamento (+10,7%), gli articoli in gomma e materie plastiche - illustra **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato Vercelli - anche i prestiti alle famiglie, dopo anni di cali ininterrotti, hanno fatto registrare un modesto ma incoraggiante +0,3%, che fa il paio con il +1,7% dell'aumento dei consumi interni. Tutto questo conferma e corrobora un clima di aspettative meno pessimistico fra gli imprenditori che si ritrova nella indagini congiunturali condotte da alcune organizzazioni imprenditoriali, fra cui Confartigianato Pie-



Giuseppe Misia

monte». Ci sono però alcuni fattori esterni che hanno avuto il loro ruolo nel cambiamento: «Intanto il quantitative easing della Bce che ha iniettato forti dosi di base monetaria a costi bassissimi per lo sviluppo delle attività produttive. Poi il deprezzamento dell'euro, che ha reso competitive le nostre produzioni rispetto ai paesi dell'area del dollaro ed infine il forte calo del prezzo del petrolio». A fronte di condizioni così favorevoli, che peraltro non possono durare per sempre, c'è però solo un modesto 0,7% di recupero del Pil. «Peraltro - sottolineano da Confartigianato - i pesanti fardelli che gravano sulle imprese italiane, dalle tasse spropositate, alla sclerotica burocratizzazione, all'incertezza del diritto sono stati appena scalfiti dai provvedimenti governativi: decontribuzione delle nuove assunzioni, riduzione dell'Irap e jobs

act». Incerto anche l'andamento del contesto internazionale: il caso Volkswagen avrà sicuramente grosso impatto e la cosiddetta area Bric, formata da Brasile, Russia, India e Cina, fino a qualche tempo fa trainante per l'economia nazionale, si è indebolita. «L'unica certezza - conclude quindi Misia - è che un Paese come il nostro, con i problemi strutturali che lo affliggono deve continuare, intensificando gli sforzi, a lavorare per riallinearsi ai Paesi che stanno più in alto nella graduatoria. Servono riforme vere, un'ampia modernizzazione delle infrastrutture e un piano d'investimenti finalizzato alla crescita del mercato interno. Da parte delle imprese, quelle piccole in particolare, il Paese può aspettarsi la concretezza del saper fare e un'incrollabile determinazione a farcela».

«SPOSIAMOCI», non è una dichiarazione di un amato/a alla sua amata/o, bensì il nome della Fiera degli Sposi di Biella, in questa veste alla sua primissima edizione, che si terrà il prossimo weekend, 17 e 18 ottobre. Tutto gratuito. Due giorni interi in cui gli innamorati che pronunceranno a breve il loro «sì» potranno scoprire tutto il mondo che interessa uo dei giorni più belli della propria vita. Il tutto a Palazzo Boglietti realizzato da tre menti faurici: il giovanissimo Michael Capodiferro di «Il fiero



4

CONFARTIGIANATO Le contraffazioni hanno fatto sparire 290 aziende in 5 anni

Trionfa il mercato del falso

Persi 10mila posti di lavoro

→ Quanto male fa la contraffazione al mercato del lavoro ed ai commercianti onesti? Per dare una risposta a questo interrogativo, che coinvolge tanto gli onnipresenti *vu cumprà*, quanto sempre più negozi di articoli "made in China", Confartigianato lancia una campagna di sensibilizzazione a 360 gradi, partendo dalle scuole, con un programma specifico, ed arrivando ad un ciclo di spettacoli teatrali dal titolo "Tutto ciò che sto per dirvi è falso!", con l'attrice Tiziana Di Masi. I dati diffusi sono impressionanti. «Se i prodotti falsi fossero venduti sul mercato legale in Piemonte ci sarebbero tra i 9mila e i 10mila posti di lavoro in più» sottolinea Silvano Berna, segretario regionale di Confartigianato, che precisa anche come «il mercato della contraffazione abbia un valore in Piemonte stimato intorno ai 55 milioni

all'anno e la previsione di crescita è del 74-75% nei prossimi dieci anni».

Per chi ha un'attività si tratta di problemi concreti e la ricaduta diretta del mercato sommerso della contraffazione è evidente. Secondo l'associazione, nel periodo 2009-2014 la flessione delle imprese manifatturiere piemontesi causata dalla concorrenza sleale è stata dell'8% (290 in meno), mentre lo spread pagato dai contribuenti onesti è tuttora del 6,1% in più all'anno. Ma per contrastare la contraffazione non è sufficiente diffondere la consapevolezza del fatto che sia uno strumento in mano alla criminalità organizzata, portatore di grandi rischi per la salute e la sicurezza degli incauti acquirenti: Confartigianato infatti propone anche una centralizzazione delle denunce con la costituzione di una commissione a livello terri-

toriale, formata dai rappresentanti di tutti gli enti interessati.

«La contraffazione, l'abusi-vismo, il lavoro nero - spiega il presidente Maurizio Besana - sono tante facce di un fenomeno che colpisce l'economia, i consumatori e mina alle radici l'appeal del made in Italy. In collaborazione con le forze dell'ordine intendiamo contrastare con ogni mezzo questo fenomeno attivando una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e del mondo della scuola». A sostenere come possibile uscita al problema l'eccellenza della produzione autentica italiana, interviene infatti Cristina Balbo, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo per il Nord Ovest: «Il nostro gruppo sostiene le eccellenze imprenditoriali del made in Italy, valorizzandone le qualità uniche e proponendo soluzioni innovative».

Giovanni Vagnone



Il segretario di Confartigianato, Silvano Berna, lancia la campagna anti-contraffazioni



5

La contraffazione ci ruba 10mila posti di lavoro

Il giro d'affari è di circa 55 milioni di euro all'anno e si prevede una crescita del 74 per cento nel prossimo decennio

Indagine Confartigianato Piemonte

■ Se i prodotti falsi fossero venduti sul mercato legale, in Piemonte ci sarebbero tra i 9mila e i 10mila posti di lavoro in più. Sono dati shock quelli riferiti dal segretario di Confartigianato Piemonte, Silvano Berna, che ieri ha presentato le proposte per combattere il fenomeno. Il mercato della contraffazione vale in Piemonte circa 55 milioni l'anno e la previsione di crescita è del 74-75 per cento nel prossimo decennio. Dal 2009 al 2014 la flessione delle imprese piemontesi causata dalla concorrenza sleale è stata dell'8 per cento. E il fenomeno non colpisce certo il solo Piemonte. Gli ultimi dati disponibili stimano in più di 200 miliardi di euro l'anno il volume complessivo del commercio mondiale di merci contraffatte ed il trend è in continuo aumento. Secondo le proiezioni Ocse e Fmi il valore della contraffazione potrebbe crescere del 74,5 per cento nei prossimi dieci anni. In Italia, che è il primo Paese dell'Unione Europea per numero di articoli sequestrati, il Mise stima in 6 miliardi e 924 milioni il valore del mercato della contraffazione. Ciò determina una forte concorrenza sleale su un mercato in cui operano 64.322 imprese, pari al 19,7 per cento dell'artigianato manifatturiero italiano, che danno lavoro a 194.555 addetti. In Piemonte si tratta di 3.642 imprese, pari al 12,9 per cento, con una occupazione di 28.133 addetti. La pressione della contraffazione ha aggravato le già difficili condizioni congiunturali delle imprese manifatturiere e ha concorso a determinare nel solo 2014 una flessione delle imprese artigiane pari al -2,1 per cento. In Piemonte il colpo è stato di poco inferiore, pari al -1,7 per cento. E se nel quinquennio 2009-2014 la perdita complessiva è stata pari al -9,9 per cento, equivalente a 7.052 imprese, in Piemonte è stato del 7,9 per cento, equivalente a 290 imprese. Secondo il Censis, se i prodotti falsi fossero venduti nel mercato legale si incrementerebbe il valore aggiunto italiano di 5,5 miliardi di euro e questo determinerebbe 110mila posti di lavoro aggiuntivi. Di questi, 9 o 10mila sarebbero appunto in Piemonte.

«La contraffazione, l'abusivismo, il lavoro nero - ha spiegato Maurizio Besana, presidente di Confartigianato Piemonte - sono tante facce di un fenomeno che colpisce l'economia, i consumatori e mina alle radici l'appeal del made in Italy. L'economia irregolare riguarda tutta la società e tutta la produzione italiana di valore: dall'abbigliamento all'agroalimentare, dalla tecnologia ai gioielli. Non significa solo minore reddito per gli imprenditori onesti, ma anche migliaia di posti di lavoro in meno per i nostri giovani, ricchezza che alimenta organizzazioni malavitose, rischi per la salute e riduzione delle entrate fiscali che poi devono essere compensate dai contribuenti onesti». Per combattere questo fenomeno, Confartigianato Piemonte, in collaborazione con le forze dell'ordine, ha annunciato l'avvio di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e del mondo della scuola, ma anche nuove proposte a tutela di imprese e consumatori.



LUCI E OMBRE

PMI OTTIMISTE PERÒ CON GIUDIZIO

Secondo le previsioni di Api Torino, il futuro per gli imprenditori migliora ma resta incerto. Il presidente Alberto: «Questo contesto a tinte fosche non è di slancio a nuovi investimenti»

■ Il futuro per le Piccole e Medie Imprese migliora ma resta incerto. Questo emerge dalla consueta indagine di aggiornamento delle previsioni degli imprenditori condotta dall'Api. Gli imprenditori manifestano un certo ottimismo, ma come spiega il presidente Corrado Alberto: «Questo contesto a tinte fosche non è di slancio a nuovi investimenti». Solo il 20 per cento del campione investirà il prossimo anno.

Emma Basile a pagina 9

API L'indagine dell'Ufficio Studi

Le Pmi verso la ripresa tra ottimismo e cautele

Alberto: «Fra le imprese prevale ancora un senso d'incertezza e un diffuso scetticismo sulla solidità della tendenza positiva»

Emma Basile

■ Il futuro per le pmi potrebbe essere migliore, ma cautela e attenzione sono ancora d'obbligo. Insomma meglio non sbilanciarsi e tenere i piedi per terra, perchè altrimenti il rischio è che disincato sia ancora più devastante. Sì, perchè dalle indicazioni che emergono dalla consueta indagine di aggiornamento delle previsioni degli imprenditori condotta dall'Ufficio Studi di Api Torino emergerebbero dei segnali di ripresa per quanto riguarda le piccole e medie del Torinese, ma le previsioni non sono così solide da cantare vittoria. Una lucida analisi di quanto sta accadendo ce la

offre il presidente di Api, Corrado Alberto: «Quanto rilevato dal nostro Ufficio Studi, indica come le nostre imprese vedano una ripresa in atto ma con riserva. Questo contesto, ancora a tinte fosche, non offre al momento né condizioni né prospettive sufficientemente solide per attendersi una significativa ripresa degli investimenti: d'altra parte, solo il 20% del campione ha previsto nuovi investimenti rilevanti entro la fine dell'anno. Certo, lo scenario rispetto a un anno fa si mostra cambiato in positivo, ma tra le Piccole e Medie Imprese continua a prevalere l'incertezza e un diffuso scetticismo sulla effettiva solidità dell'attuale momento congiunturale favorevole». La parola d'ordine quindi resta incertezza, anche se con qualche spiraglio di successo.

«Di fronte a tutto questo - dice ancora Alberto -, è importante lavorare seriamente per sanare le tante situazioni di incertezza produttiva ed occupazionale. Dopo il Jobs Act, per esempio, occorre prevedere misure che favoriscano la ripresa degli investimenti (e quindi della domanda interna), così come è importante sostenere le piccole imprese che sempre di più guardano ai mercati esteri. Più in generale, è necessario abbattere gli ostacoli burocratici e amministrativi, ma anche fare in modo che il sistema del credito preghi finalmente attenzione reale e continuativa alle esigenze di crescita delle imprese del nostro sistema». La ricerca rileva



un aumento del grado di fiducia delle Piccole e Medie Imprese, anche tra coloro che si rivolgono esclusivamente al mercato italiano. In miglioramento anche le previsioni sui livelli di fatturato (il cui saldo ottimisti-pessimisti sale dal -4,3% stimato a giugno all'attuale 14,8%) e le previsioni sulla produzione (saldo dal -1,3% al 9,4%). Inoltre, torna positivo anche il saldo previsionale sull'occupazione (dal -2,2% all'1,3%) e si riduce il ricorso agli ammortizzatori sociali. Accanto ai segnali positivi, tuttavia, ve ne sono altri negativi che impongono ancora una certa cautela. In partico-

LUCI E OMBRE Solo il 20 per cento del campione prevede nuovi investimenti

lare, per ben il 47,6% delle imprese il portafoglio ordini garantisce attività solo per 30 giorni e per le imprese con meno di 9 dipendenti questa percentuale sale al 66,7%. Aumentano, comunque, le imprese con ordini fino a 3 mesi: dal 25,4% al 31,7%. Mentre la durata media degli ordini raccolti per ancora il 47,6% delle imprese non supera 15 giorni. Inoltre, rimangono sui livelli sempre elevati i tempi di incasso delle piccole e medie imprese: il 65,1% degli imprenditori vanta crediti scaduti da almeno 2 mesi, con una attesa media di 192 giorni.



SEGNALI DI RIPRESA Lo scenario rispetto a un anno fa si mostra cambiato in positivo



PRESIDENTE Corrado Alberto

LA DENUNCIA DI CONFARTIGIANATO PIEMONTE

“Senza contraffazioni, diecimila posti in più”

Sei prodotti falsi fossero venduti sul mercato legale in Piemonte ci sarebbero tra i 9/10mila posti di lavoro in più. Lo ha sottolineato il segretario di Confartigianato Piemonte, Silvano Berna, presentando le proposte per combattere il fenomeno. Il mercato della contraffazione ha un valore in Piemonte stimato intorno ai 55 milioni all'anno e la previsione di crescita è del 74-75% nei prossimi dieci anni. Nel periodo 2009-2014 la flessione delle imprese manifatturiere piemontesi causata dalla concorrenza sleale è stata dell'8% (290 in meno), lo spread pagato dai contribuenti onesti è del 6,1% in più all'anno. Confartigianato propone una centralizzazione delle denunce con la costituzione di una commissione a livello territoriale, formata dai rappresentanti di tutti gli enti.

«Vogliamo tentare di rendere consapevoli i consumatori del danno che fanno alle imprese ma anche alla loro salute, oltre a dare un sostegno alle organizzazioni malavitose» aggiunge Berna. «La contraffazione, l'abusivismo, il lavoro nero - spiega Maurizio Besana, presidente di Confartigianato Piemonte - sono tante facce di un fenomeno che colpisce l'economia, i consumatori e mina alle radici l'appeal del made in Italy». Per combattere il fenomeno si punta anche sul teatro: «Tutto quello che sto per dirvi è falso» è il titolo dello spettacolo con Tiziana Di Masi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
Silvano Berna,
segretario regionale



Il canone in bolletta è il 14° balzello

Il quattordicesimo balzello nella bolletta elettrica: così Confartigianato giudica l'ipotesi di aggiungere il canone Rai agli oneri generali di sistema e alle imposte che nel complesso già pesano per il 38,6% sul costo finale dell'elettricità pagato dalle famiglie. Secondo Confartigianato l'utilizzo della bolletta elettrica per esigere il canone finirebbe per appesantire e rendere più complessa la lettura delle voci di costo. Già oggi la soddisfazione degli italiani circa la chiarezza e la comprensibilità della bolletta è molto bassa: sono 10.300.000 le famiglie (il 58,9% del totale) che non si ritengono soddisfatte di questo

aspetto del servizio. Piuttosto le ipotesi avanzate dal Governo dovrebbero essere l'occasione per sciogliere il nodo del canone speciale pagato dalle imprese. Oggi gli imprenditori pagano con un gettito annuo di 74 milioni di euro, per il possesso di apparecchi atti/adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici/televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico e comunque al di fuori dell'ambito familiare. Un tributo che Confartigianato definisce anacronistico e illegittimo perché rivolto anche a imprenditori che, oltre a pagare già il canone Rai ordinario, sono chiamati a pagare anche per il possesso di qualsiasi dispositivo che riceve il segnale

tv, inclusi i sistemi di videosorveglianza. Come dire che a un imprenditore basta possedere uno smartphone, un I pad o un impianto antifurto per essere costretto a pagare una somma che può arrivare a 6.000 euro l'anno. Il canone speciale Rai è una richiesta assurda perché vengono tassati strumenti di lavoro utilizzati non certo per guardare la tv. Si tratta di un vero e proprio balzello non più giustificato. La diffusione degli strumenti digitali portatili con l'elevato utilizzo di contenuti on line, che arriva fino al 48,1% del totale della popolazione, rende obsoleta e superata questa forma di prelievo sulle imprese e ne aumenta i costi burocratici.

CONFARTIGIANATO



STRONCATO DA INFARTO A 78 ANNI

Carrù dà l'addio al fondatore di agenzia d'onoranze funebri

Carlo Barberis, fondatore e titolare dell'omonima agenzia di onoranze funebri a Carrù, è morto d'infarto domenica mattina. Aveva 78 anni.

Iniziò a lavorare giovanissimo come falegname. Negli Anni '70, con la moglie, fondò le Onoranze funebri Barberis, dove lavorava tuttora. «Un uomo di grande professionalità - dice il sindaco Stefania Ieriti -, del quale serberemo un ricordo prezioso». Per 15 anni è stato componente dei Volontari del soccorso della zona. È morto nel giorno dei festeggiamenti dell'associazione. Lungo l'applauso che i colleghi, appresa la notizia della morte, gli hanno dedicato alle celebrazioni. Iscritto alla Confartigianato da mezzo secolo, era fra gli artigiani con più anni di attività. «Ha sempre dimostrato serietà e dedizione verso il



Carlo Barberis
È morto domenica mattina. Domani alle 15 i funerali

mondo associativo, oltre che per la famiglia e il lavoro», dicono il presidente di zona Mauro Manassero e il responsabile dell'ufficio Silvio Beccaria. Amava la musica - da ragazzo suonava il sax nella banda musicale del paese - e nel tempo libero si dedicava alla cura dei nocchieletti.

Stasera, alle 20,30 nella parrocchiale del paese, sarà recitato il rosario. Funerali domani, alle 15. Barberis lascia la moglie Assunta, le figlie Marielena e Carla, i nipoti Jessica, Davide e Matteo. [Z. M.]



“Senza contraffazione si potrebbero creare 10 mila posti di lavoro”

Confartiginato: a rischio i prodotti di 3642 imprese
Da pirati e abusivi danni per 55 milioni l'anno

L'associazione chiede alla Regione di modificare la legge per rendere possibile centralizzare le denunce
Intesa Sanpaolo: ok a promozione

S

MAURIZIO TROPEANO

enza la contraffazione si potrebbero creare tra i 9 e i 10 mila posti di lavoro nelle imprese artigiane. La stima è di Confartiginato che ha elaborato i dati del Censis. I pirati del made in Piemonte sottraggono ogni anno circa 55 milioni alle imprese: «Nel quinquennio 2009-2014 la pressione della contraffazione - spiega il presidente Maurizio Besana - ha aggravato le già difficili condizioni congiunturali delle imprese manifatturiere che ha concorso a determinare solo l'anno scorso una flessione delle imprese artigiane del meno 1,7%». Le aziende artigiane che si devono difendere dall'abusivismo sono 3642 in tutta la regione. ma se si prende in considerazione tutto il settore manifatturiero si arriva a poco più di 28 mila. «A livello nazionale - spiega il segretario Sil-

vano Berna - il Piemonte è all'undicesimo posto in Italia».

Abbigliamento e gioielli

Ci sono anche i produttori di giocattoli tra quelli che soffrono della concorrenza sleale ma i comparti più danneggiati sono tessile (813) e abbigliamento (1347) e la gioielleria (992). Quasi 4 aziende artigiane su dieci della provincia di Torino si devono difendere dai pirati mentre il 25% è localizzato nell'alessandrino. E poi ci sono articoli in pelliccia (79), maglie-

ria (1459, calzature (43), profumi e cosmetici (26) e occhialeria (28).

La lotta e la prevenzione

Confartiginato Piemonte, per contrastare il fenomeno, ha messo in campo una serie di iniziative di prevenzione e informazione a partire da uno spettacolo teatrale («Tutto quello che sto per dirvi è falso. Contraffazione, mafie, filiera del dolore», con Tiziana Masi) a programmi da concordare con le scuole. Spiega Berna: «Vogliamo tentare di rendere consapevoli i consumatori del danno che fanno alle imprese ma anche allo loro salute oltre a dare un sostegno alle organizzazioni malavitose». La confederazione chiede anche alla Regione di modificare la legge regionale «centralizzando le denunce a livello territoriale che dovrebbero essere valutate da una commissione per poi essere inoltrate alle autorità competenti». Cristina Balbo, direttore regionale di Intesa Sanpaolo per il Piemonte, Liguria e Val d'Aosta, ha annunciato che «l'impegno alla promozione delle imprese del territorio proseguirà anche dopo Expo attraverso il portale e-commerce «Created in Italia» nato per valorizzare le eccellenze».



**-1,7****per cento**

La flessione delle imprese artigiane nel 2014 causata anche dai danni dei prodotti contraffatti

11°**posto**

È la posizione occupata dal Piemonte a livello nazionale tra le regioni danneggiate da prodotti contraffatti ed abusivi

Il teatro spiega come difendersi

Confartigianato porterà in scena uno spettacolo teatrale per spiegare i rischi per la salute che possono derivare dall'acquisto di prodotti contraffatti